"VOGLIO ABITUARE TUTTI
A GUARDARMI COME LORO FRATELLO,
IL FRATELLO UNIVERSALE..."

CHARLES DE FOUCAULD

Charles arriva in Algeria a ottobre del 1901. Trascorrerà in quel paese il resto della sua vita. La sua esperienza in questo tempo è segnata da un forte desiderio, che condivide alla cugina Marie de Bondy e all'amico Henri de Castries.

"Voglio abituare tutti gli abitanti, cristiani, musulmani, ebrei e non credenti a guardarmi come loro fratello, il fratello universale... Cominciano a chiamare la casa la fraternità e questo mi è caro".

Charles de Foucauld, Lettera a Marie de Bondy, 7 gennaio 1902

"L'abitazione si chiama la Khaoua «la fraternità », perchè Khouïa Carlo è il fratello universale. Pregate Dio perchè io sia veramente il fratello di tutte le anime di questo paese".

Charles de Foucauld, Lettera a Henry de Castries, 29 novembre 1901

In Algeria, Khouïa è un'espressione molto usata ancora oggi.
Khouïa (letteralmente fratello mio) è il "fratello" con cui condividi la vita, uno di cui ti puoi fidare:

QUALI SONO LE PERSONE DI CUI MI POSSO FIDARE?

LE RELAZIONI PIÙ VERE CHE VIVO, CHE CARATTERISTICHE HANNO?

Il desiderio di Charles di essere "fratello universale" ha un'origine... il suo rapporto con Gesù. Come Maria di Magdala, anche lui accoglie l'invito: "Va' dai miei fratelli" Va' verso altro, perché fratello in Gesù, cercando di conoscerlo, amarlo, sostenerlo ed essere aperto a ricevere da lui.

DAL VANGELO DI GIOVANNI (20,1-14-18)

MARIA STAVA ALL'ESTERNO, VICINO AL SEPOLCRO, E PIANGEVA.
SI VOLTÒ INDIETRO E VIDE GESÙ, IN PIEDI; MA NON SAPEVA CHE FOSSE GESÙ.
LE DISSE GESÙ: "DONNA, PERCHÉ PIANGI? CHI CERCHI?".
ELLA, PENSANDO CHE FOSSE IL CUSTODE DEL GIARDINO, GLI DISSE:

"SIGNORE, SE L'HAI PORTATO VIA TU, DIMMI DOVE L'HAI POSTO E IO ANDRÒ A PRENDERLO". GESÙ LE DISSE: "MARIA!". ELLA SI VOLTÒ E GLI DISSE IN EBRAICO: "RABBUNÌ!" - CHE SIGNIFICA: "MAESTRO!". GESÙ LE DISSE: "NON MI TRATTENERE, PERCHÉ NON SONO ANCORA SALITO AL PADRE; MA VA' DAI MIEI FRATELLI E DI' LORO: "SALGO AL PADRE MIO E PADRE VOSTRO, DIO MIO E DIO VOSTRO"". MARIA DI MÀGDALA ANDÒ AD ANNUNCIARE AI DISCEPOLI: "HO VISTO IL SIGNORE!" E CIÒ CHE LE AVEVA DETTO.

Posso soffermarmi
sulle parole
che sento vicine
alla mia esperienza
di Dio
o che mi fanno
riflettere
maggiormente
sui tratti che
di Lui emergono

Il mio apostolato dev'essere l'apostolato della bontà. Vedendomi, si deve dire: «Poiché quest'uomo è così buono, la sua religione dev'essere buona».

Se si chiede perché io sono dolce e buono, devo dire: «Perché sono il servo di uno assai più buono di me. Se sapeste come è buono il mio Maestro GESÙ».

Ch. de Foucauld, Carnet di Tamanrasset

A ciascuno di noi è rivolto l'invito del Signore: "Va' dai miei fratelli"... Questo dentro la nostra vita quotidiana, attraverso le nostre capacità, tramite i nostri desideri... posso chiedermi:

DI CHI POSSO ESSERE FRATELLO O SORELLA?

COME POSSO FAR VEDERE LA BONTÀ DI DIO AI FRATELLI E SORELLE?

QUALE INVITO IL SIGNORE MI RIVOLGE?

Chiediamo al Signore di insegnarci, giorno per giorno, ad andare verso i fratelli e le sorelle, testimoniando la sua bontà con la nostra vita.

SIGNORE, INSEGNAMI A NON PARLARE
COME UN BRONZO RISONANTE
O UN CEMBALO SQUILLANTE, MA CON AMORE.
RENDIMI CAPACE DI COMPRENDERE
E DAMMI LA FEDE CHE MUOVE LE MONTAGNE,
MA CON L'AMORE.
INSEGNAMI QUELL'AMORE
CHE È SEMPRE PAZIENTE E SEMPRE GENTILE;
MAI GELOSO, PRESUNTUOSO,
EGOISTA O PERMALOSO;
L'AMORE CHE PROVA GIOIA NELLA VERITÀ,
SEMPRE PRONTO A PERDONARE, A CREDERE,
A SPERARE E A SOPPORTARE.
INFINE, QUANDO TUTTE LE COSE FINITE SI
DISSOLVERANNO E TUTTO SARÀ CHIARO,
CHE IO POSSA ESSERE STATO IL DEBOLE
MA COSTANTE RIFLESSO
DEL TUO AMORE PERFETTO.

(S. MADRE TERESA DI CALCUTTA)

A cura delle Discepole del Vangelo